acqua

valmadrera marzo

donne

giustizia

2017 MENSILE DELLA PARROCCHIA DI VALMADRERA

Dal 1993, per iniziativa del *Movimento Giovanile Missionario delle Pontificie Opere Missionarie italiane*, ogni anno il 24 marzo si celebra la **Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri**. Il 24 marzo 1980 venne assassinato mons. Oscar Arnulfo Romero, arcivescovo di San Salvador, beatificato il 23 maggio 2015: in questa *Giornata* si fa quindi memoria di quanti nel mondo hanno versato il sangue per il Vangelo.

La **Giornata mondiale dell'acqua** è istituita dalle Nazioni Unite nel 1992. Cade il 22 marzo di ogni anno. La *Giornata* è momento di sensibilizzazione sulla questione dell'acqua: ancora oggi in molti paesi sussiste il problema della scarsità d'acqua, un miliardo di persone non ha accesso all'acqua pulita. La risoluzione ONU del 28 luglio 2010 dichiara - per la prima volta nella storia - che il diritto all'acqua è "*un diritto umano universale e fondamentale*".

Il 21 marzo si celebra la **Giornata Internazionale contro la discriminazione razziale**, la cui prima edizione risale al 1966 su iniziativa delle Nazioni Unite. La data è stata scelta in ricordo del massacro di Sharpeville del 1960, la giornata più sanguinosa dell'apartheid in Sudafrica: 300 poliziotti bianchi uccisero 69 manifestanti che protestavano contro la legge che imponeva ai sudafricani neri di esibire uno speciale permesso se scoperti a frequentare le aree riservate ai bianchi.

L'iniziativa di celebrare la **Giornata internazionale della donna** è stata presa per la prima volta nel febbraio del 1909 negli Stati Uniti su iniziativa del Partito Socialista. Fino al 1921 i singoli Paesi hanno scelto giorni diversi per la celebrazione e svariati sono gli episodi a cui - nei diversi Paesi - si fa risalire l'indizione di questa Giornata. La *Giornata della donna* ricorda tutte le conquiste in ambito economico, politico e sociale ma anche le discriminazioni e le violenze di cui le donne, purtroppo, continuano ad essere sottoposte.

SOMMARIO

- Visita del Papa a Milano pag. 1-2
- La parola del parroco » 3-4
- Qui Caritas » 5
- Assemblea parrocchiale sulla preghiera » 6-7
- Consiglio pastorale » 7
- Gruppi d'ascolto » 8-9
- La pagina dell'oratorio » 9
- Mercoledì delle ceneri » 10
- La Domenica della Parola di Dio » 11
- Tempo della penitenza pasquale » 11
- Card. Carlo Maria Martini » 12
- Coniugi in crisi » 13
- Quaresima di fraternità » 13
- Restauro chiesa parrocchiale » 14-15
- Ministri Straordinari dell'Eucarestia » 16-17
- Ministero dell'accolitato » 18
- Artesfera eventi » 19
- Statistica demografica » 20-21
- Valmadrera flash 21
- Anagrafe

valmadrera duemila17
anno XLIV - n° 3 marzo 2017
autorizzazione del Tribunale di Lecco n° 9 del 20.12.1972
direttore responsabile: don Adelio Brambilla
proprietà: parrocchia di Sant'Antonio Abate
sede: piazza Mons. Bernardo Citterio, 1 - Valmadrera
e-mail: informatore@parrocchiavalmadrera.it
in redazione: Rosella Riva Anghileri - Luigi Crimella - Marco Magni - Daniela Selva - Mariagrazia Milani - Davide Dell'Oro - Vincenzo Dell'Oro - Battista Canali - Gino Colombo - Sabatino De Mattia - Dorino Butti - Fabio Perego - Martina Maggi
Chiuso in redazione il 28 febbraio 2017
impaginazione e stampa:
Editoria Grafica Colombo s.r.l. - Valmadrera
www.edgcolombo.it

Stampato su carta MIX Paper from responsible sources FSC® C112137 www.fsc.org

LA CHIESA: POPOLO DI DIO IN CAMMINO NELL'OGGI

La visita di Papa Francesco è l'occasione straordinaria per condividere un sogno e riscoprirci destinatari del dono di essere Popolo di Dio. Così si esprime il Pontefice nella sua Lettera apostolica ***Evangelii Gaudium***: "*Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione*".

Tutti siamo invitati a dare il contributo utile a questa azione missionaria che permetta di annunciare il Vangelo dentro le pieghe di una quotidianità, oggi molte volte lontana e estranea alla Buona Notizia, per ignoranza, per pigrizia, per abitudine…

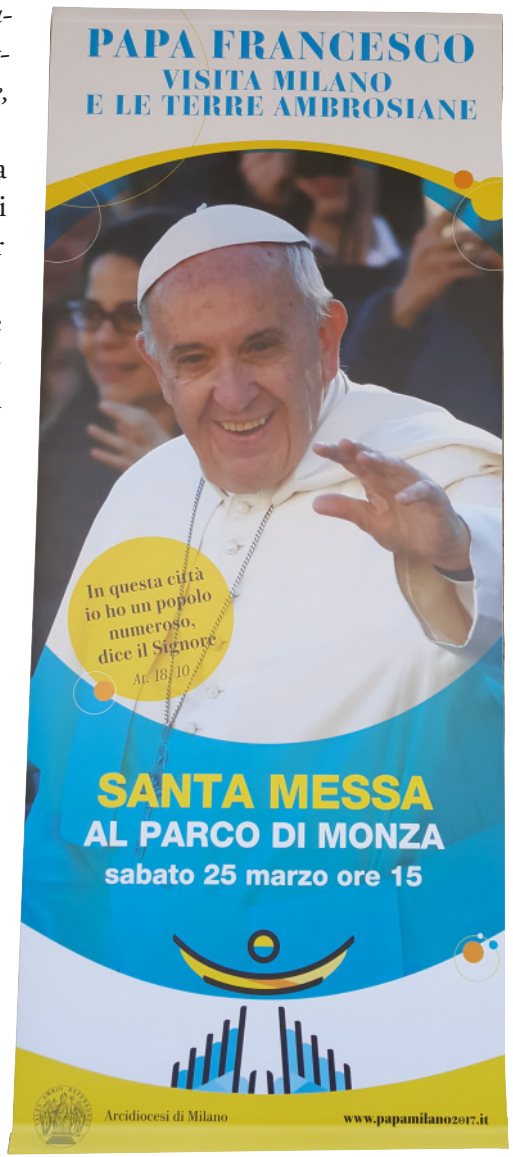
In particolare la parrocchia è la porzione di Chiesa più vicina alla vita della gente e, se si rende disponibile a lasciarsi trasformare dalla forza dello Spirito, può continuare a vivere in costante atteggiamento di "uscita" favorendo così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia. Allo stesso modo la parrocchia può essere nel territorio *"presenza ecclesiale, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione"*.

Dice ancora il Papa: *"Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione. È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare e centro di costante invio missionario*".

Nel lasciarci provocare da questo orizzonte missionario riscopriamo il fatto che tutta la Chiesa, in cui ogni battezzato è discepolo-missionario, è Popolo di Dio in cammino nell'oggi. La parrocchie e le comunità pastorali non sono solo "organizzazioni del sacro", ma porzioni dell'unico Popolo di Dio, umile, beato e disinteressato, gratuito, aperto a tutti i popoli, segno del suo amore misericordioso nella quotidianità perché, come ci è stato più volte ricordato, il campo di Dio è il mondo.

L'incontro con il Papa sarà per ciascuno l'esperienza viva e concreta di questa dimensione profonda.

Valentina Soncini
Segretario Consiglio Pastorale Diocesano



IN VIAGGIO VERSO MONZA

Si avvicina la data dell'incontro della diocesi di Milano con Papa Francesco: come comunità parrocchiale siamo inviati a pregare per la riuscita di questo evento, sia sotto l'aspetto spirituale sia sotto quello organizzativo e di partecipazione. Da qualche domenica durante le S. Messe, nella preghiera dei fedeli, è inserita un'invocazione per il papa e per la nostra diocesi che si sta preparando ad accoglierlo: sentiamoci veramente uniti come "Comunità" anche con la nostra preghiera personale.

Le tappe principali della visita prevedono un incontro nel Duomo di Milano con i Sacerdoti della diocesi e i Consacrati; saranno presenti anche i nostri sacerdoti, alcune suore ed i seminaristi.

Poi l'appuntamento della S. Messa, al parco di Monza alle 15.00. Saremo circa 400 a rappresentare la nostra parrocchia, cercheremo di vivere questo momento portando nel nostro cuore anche tutti coloro che non potranno essere presenti personalmente; lo saranno senz'altro spiritualmente, seguendo la S. Messa tramite i mezzi di comunicazione.

Ultimo incontro, al quale parteciperanno anche i nostri ragazzi e ragazze con don Tommaso, le Suore e le catechiste, è quello che il Papa avrà al termine della giornata "milanese", con i cresimandi della diocesi (informazioni presso la segreteria dell'oratorio).

Ecco alcune indicazioni per la partecipazione alla Messa al parco di Monza:

- partenza con il treno (Besanino) dalla stazione di Valmadrera alle 11.07; occorrerà arrivare in stazione almeno trenta minuti prima, per organizzare bene i gruppi; arrivo a Villasanta dopo un'ora circa. Avremo poi le indicazioni sulla strada da seguire per raggiungere l'ingresso verso il quale saremo avviati;
- rientro a Valmadrera da Villasanta con treno delle 18.18; i tempi saranno serrati, ma è la migliore soluzione possibile;
- gruppi: sono stati formati 8 gruppi composti da 49 persone e un capogruppo: gli elenchi con i nominativi di ogni gruppo saranno affissi alle porte delle chiese;
- la quota di partecipazione resta fissata a € 6 (sei) per persona (non sono previste riduzioni in base all'età), da versare al più presto in segreteria parrocchiale.

Ulteriori adesioni saranno accettate con riserva sulla base della disponibilità dei posti sul treno della linea che verrà assegnata tra le tratte Valmadrera-Villasanta o Lecco-Arcore.

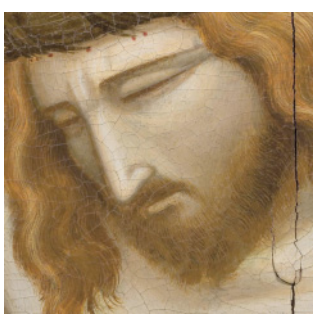
Eventuali aggiornamenti e maggiori dettagli negli avvisi delle Messe delle prossime domeniche.

Chi volesse documentarsi può consultare il sito riportato a lato.

STAVANO PRESSO LA CROCE
«*COME HO FATTO IO, FACCIATE ANCHE VOI*» (Gv 13,15) (prima parte)

Nel numero di Maggio 2016 di questo nostro *Informatore Parrocchiale* vi avevo prospettato «uno sguardo **di insieme»** sul cammino che vi avrei proposto per dare solidità e incoraggiare un cammino di fede autentica e autentica anche perchè scaturita da riflessione e non semplicemente perché "ripetitiva di usi e costumi" irriflessi. Vi invito dunque a non perdere il quadro unitario dell'offerta della «meditazioni» che chiedo a tutti di fare per dare ai nostri personali cammini di fede spirito critico e adeguato esercizio (la vita di fede passa anch'essa attraverso «gli esercizi», non è frutto di pura spontaneità tipica di chi ragiona solo in termini di "mi sento, non mi sento", "ho tempo, non ho tempo").

Nelle nostre scorse meditazioni da Giugno 2016 a Febbraio 2017 abbiamo iniziato a entrare nel **mistero della Pasqua di Gesù** sostando sull'evento del Crocifisso («la parabola del costato trafitto») che manifesta la misericordia seria del Padre e abbiamo considerato la forza («l'instancabile capacità di ripresa») che l'apostolo Paolo sapeva trovare nella contemplazione del Crocifisso. Dobbiamo contemplare ora «il senso» che **rende «evento di salvezza» un fatto** - il Crocifisso - che diversamente resterebbe assurda contingenza. In questo **secondo momento** di «meditazioni» contempleremo la Pasqua di Gesù per aiutarci a comprendere che il morire di Gesù non è stato un triste destino, ma l'atto conclusivo (piena manifestazione) di un **amore che ha caratterizzato la vita di Gesù in termini di servizio**. L'evangelista Giovanni lo descrive nella pagina della lavanda dei piedi **(Gv 13)** e Paolo in pagine come quella dell'inno della carità **(1 Cor 13)**. Iniziamo a **"leggere" il testo della lavanda dei piedi** e ancora una volta lascio a ciascuno di fare lo sforzo di prendere in mano il Vangelo, di cercare la pagina della lavanda dei piedi (Gv 13,1-30) e di tenerla sott'occhio…



Dal punto di vista narratologico e letterario essa viene espressamente collegata dall'evangelista all'«evento» (lo «spettacolo», dice suggestivamente l'evangelista Luca) del Crocifisso per dirne appunto «il senso». Infatti, in 13,1 troviamo scritto: «dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine (in greco «télos») e il nostro pensiero -quello di chi ha consuetudine col vangelo secondo Giovanni) corre a Gv 19,30: «*Gesù disse: Padre, tutto è compiuto*». Letteralmente: «tutto è giunto alla fine (in greco «tetélestai»). La lavanda dei piedi è **l'icona dell'amore di Gesù che sa andare fino in fondo, fino al suo compimento**, senza arrestarsi prima e «questo» amore di Gesù deve diventare la nostra capacità di amore: la nostra capacità di amare deve in noi diventare amore «come» quello di Gesù.

Ora, il fatto della morte di **Gesù in croce può prestarsi ad essere colto in modo ambiguo**. La meraviglia ai piedi del Crocifisso può essere credente o incredula. Solo chi vi trova il senso «vede», cioè crede. **Il Venerdì santo si presta all'ambiguità**: viene proprio da chiedersi se sia più veritiero vedere nel Crocifisso un uomo di nome Gesù che viene tolto di mezzo o piuttosto «vedervi» il Figlio di Dio che offre la sua vita per noi. **Il Giovedì santo è il giorno in cui Gesù stesso ha posto i segni che eliminano l'ambiguità**: «*Io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo*» (Gv 10,17-18). Perchè nessuno cadesse nell'ambiguità della morte in croce del Venerdì, Gesù afferra la sua libertà e ...il giorno

prima (il Giovedì) la depone su di una tavola nei segni del pane e del vino (cfr i vangeli secondo Marco, Matteo e Luca). Secondo il vangelo del discepolo amato (Giovanni) nel segno-gesto della lavanda dei piedi. Il compimento (télos, la pienezza) dell'amore è così descritto nella lavanda dei piedi compiuto di norma solo dagli schiavi: gesto dunque certamente inatteso tanto quanto scandaloso, per un Maestro e Signore! La morte del Crocifisso rivela dunque **la precisa intenzionalità di essere «servo per amore»**.

Leggiamo i **versetti 1-3**: configurano «la coscienza forte» di Gesù» è **la coscienza di sè come dono**. Per essa anche le azioni più piccole assumono un grande orizzonte e sono fatte con gioia, coraggio ed entusiasmo. Il contrario è la non-consapevolezza che si esprime nel nervosismo delle azioni, nel disfattismo dei giudizi, nell'inquietudine di una vita che fa una cosa dopo l'altra per l'inerzia dell'abitudine. La «passione» di Gesù che in Giovanni prende avvio proprio qui con la lavanda, non ha valore perchè Gesù è messo a morte per noi, ma perchè Gesù è di fronte agli eventi consapevolmente e coscientemente come servo, come forza di dono.

Questi primissimi versetti configurano la narrazione in un «ìncipit» solennissimo, il cui paragone può essere ritrovato solo all'inizio di tutto quanto il quarto vangelo, dove si legge che «*in principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio*» (cfr Gv 1,1). E' **la solennità dell'«ora»: quell'«ora» a cui Gesù guardava fin dall'inizio** («Non è ancora giunta la mia ora», cfr Gv 2,4) e che dice una visione precisa della vita: la visione della vita che non scade in cose ripetitive, ma dove **tutto cammina verso alcuni momenti-chiave**, che permettono all'uomo di manifestare tutto quello che porta dentro e che a un tratto giunge a maturazione e si rende visibile. Stupisce proprio che vengano usate parole così grandi per descrivere un gesto in sé semplice, piccolo, un gesto domestico, famigliare, quotidiano, umile ma anche schifoso, da cui dopo il tramonto del sole erano esonerati anche gli schiavi, e che di fatto non era neppure un gesto religioso. Con quelle parole tanto solenni il discepolo amato (il vero «autore» del vangelo) non introduce a un momento come l'istituzione della celebrazione eucaristica, bensì al racconto di un uomo che lava i piedi, e che chiederà (cfr 13,15) di fare «questo» in memoria di lui: «vi ho dato l'esempio, perchè **come ho fatto io, facciate anche voi**».

Gesù che «aveva tutto nelle mani», nelle mani ha in realtà un catino d'acqua. La solennità dell'«ora» è dunque significata in un gesto banale di servizio. Ed è proprio qui che cogliamo il mistero della vita di Gesù, in cui è racchiuso un riflesso del mistero della nostra vita: nei nostri gesti **ciò che conta è la decisione che li suscita, il cuore con cui li facciamo**. Dunque dovrà essere «solenne», certo, la celebrazione eucaristica di ogni giorno, ma sono gesti «solenni» anche un turno di apparecchiatura della tavola o le pulizie dei bagni di casa e dell'oratorio oppure il riordino della propria camera...

Incominciamo dunque a interrogarci: io di me stesso ho coscienza «come» quella che di sé aveva Gesù? Ho **coscienza di me come dono**?

Con affetto. «Ciao».

LO STILE DELLA CARITÀ DI GESÙ

La Carità non è solo un gesto materiale, ma è un frutto del cuore.

San Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi lo spiega molto bene e ci fa capire che la Carità non cerca il proprio interesse. La Carità dunque non è banalmente l'elemosina, né l'atteggiamento che si assume verso chi è indigente, bisognoso e solo.

La Carità, come ha scritto Benedetto XVI nell'Enciclica "**Deus caritas est**", non è per la chiesa un'attività di assistenza sociale, è invece l'attenzione del cuore verso chi ha bisogno.

La Carità è umile, è quella che non segue il suo oggetto in forza della gratificazione che se ne aspetta: è la Carità che ama ed è motivata solo dall'urgenza dell'amore e dal bisogno altrui. L'umiltà di Dio è il modello dell'amore cui siamo chiamati: Egli ama per amore, soltanto per amore e con la Sua Grazia ci rende capaci di questo possibile, impossibile amore, che è la Carità.

La Carità è discreta, è quella che non vuole imporre i propri modelli o progetti, ma che si mette in ascolto dell'altro, assume la complessità della situazione e la confronta con la Parola di Dio. '*Ubi amor, ibi oculus*' cioè se si sta in una situazione veramente per servire, l'amore dà occhi per vedere.

La Carità è bella, perché saprà riconoscere, accogliere e testimoniare la bellezza di Dio. L'ora della Pasqua rivelerà il volto di questa bellezza nell' '*Uomo dei dolori*' che si consegna alla morte per amore nostro. Il Crocefisso è la bellezza che salva. La Carità di ogni credente sarà dunque bella, se sarà animata dalla continua conversione a Cristo.

La Carità quindi è Amore nel suo significato più pieno!

Riflessioni di don Egidio Casalone
febbraio 2017, incontro decanale Caritas

I volontari del *Centro di Ascolto* della Caritas Parrocchiale ringraziano tutti i parrocchiani che hanno contribuito, con le loro offerte per le primule, alla raccolta di 700 euro. Tale somma è stata interamente devoluta al *Centro Aiuto alla Vita* di Lecco per sostenere mamme in attesa del nostro territorio che si trovano in gravi difficoltà economiche.

Assemblea parrocchiale sulla preghiera

CARO VECCHIO "*TI ADORO*"

Un'occasione di riflessione ma anche un momento per fare il punto della situazione su come si prega oggi nella nostra comunità. Questa è stata l'assemblea parrocchiale di domenica 12 febbraio, quando, dopo l'analisi sulla liturgia dello scorso anno, ci si è concentrati sulla preghiera individuale.

Don Adelio in apertura ha fissato alcuni punti fermi da cui partire, commentando il brano del Vangelo di Marco (6, 30-34), ovvero l' invito ai discepoli: «***Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'***». Un invito molto concreto, molto umano. «*Infatti* - il parroco ha usato questa efficace immagine - *ricordiamoci che non esiste la preghiera, esiste Gesù. Non esiste il matrimonio, esiste mia moglie. Non esiste l'amicizia, esistono i miei amici. Non è tanto questione di forma o di precetto, ma di relazione, di affetti, di desiderio*». Anche se nella parola '*riposatevi*' non c'è solo una sottolineatura fisica, ma un invito a recuperare la pienezza, visto che l'episodio citato avviene dopo il miracolo della Moltiplicazione dei pani e dei pesci. É il biblico '*il settimo giorno si riposò*' dopo la creazione. Il momento di deserto è quindi inserito in pieno nell'attività di annuncio di Gesù tra le genti; anzi la preghiera non è fine a se stessa, ma è per essere sempre più capaci di mettersi al servizio, di seguire Gesù.

Si è poi lasciato spazio alle riflessioni individuali, proprio per essere concreti. Si sono potute passare in rassegna le varie forme di preghiera.

Manca il tempo

Presi dalle cose da fare a volte lasciamo indietro la preghiera. Dovremo anche renderci conto che in mezzo ai tanti impegni anche la preghiera deve essere considerata una necessità. E' fondamentale provarci, all'inizio sarà una forzatura, ma nel tempo diventerà una cosa sentita.

Giuseppe De Rita, noto sociologo, padre di otto figli, diceva che il problema non era il tempo, lui e sua moglie si erano abituati a leggere la mattina il Vangelo del giorno e la sera si ponevano l'obiettivo di raccontarsi se era risuonato in loro durante la giornata. E' un bel modo di pregare, che riesce a creare sia un rapporto intimo di coppia che un rapporto intimo con il Signore.

Certo dobbiamo anche voler pregare, stilare quasi un menù personale, un itinerario possibile, certi che Dio guarda anche alla nostra fatica, al nostro desiderio di pregare.

L'adorazione

E' emersa la fatica di stare in silenzio in Chiesa, davanti all'Ostia o al tabernacolo, nel bel mezzo di una società dalle mille voci. Anche le poche presenze al *Primo Venerdì del mese* ne sono il segnale. Per don Adelio è certamente un cammino lungo e personale. Basterebbe iniziare con la tradizionale 'visita', entrare in chiesa, fermarsi ad una cappelletta, sostare un attimo. Oppure concentrare l'adorazione in un momento dell'anno, un tempo liturgico più favorevole… sempre quindi secondo le proprie possibilità, ma consapevoli che con la dedizione e con l'amore si potrà far crescere nel tempo anche la preghiera di adorazione

La preghiera del mattino e della sera

Nel quasi dimenticato '*Ti adoro*' c'è tutto sulla preghiera: ringraziare, offrire, essere in comunione,

continua a pagina 7

intercedere. Se pensiamo a quello che diciamo, anche la preghiera tradizionale può diventare qualcosa di profondo.

La famiglia

Se in una famiglia si prega, questo momento diventa una testimonianza importante anche per i bambini. Per stimolare le famiglie alla preghiera, con i gruppi di catechesi un'icona gira per le case. Se i genitori non raccontano la bellezza della vita di fede ai ragazzi, come potranno i ragazzi capirla? Cosa significa trasmettere la fede? Resta fondamentale per i bambini quindi la preghiera comunitaria, l'Eucarestia, la preghiera in oratorio, in ambienti dedicati e non, magari, in semplici aule.

Tante le proposte concrete emerse:

- schede su come recitare il rosario
- sussidi nei momenti forti per la preghiera in famiglia
- mantenere aperta la chiesa in momenti particolari
- recitare ciascuno coi suoi ritmi, la stessa preghiera comune

Primo banco di prova sarà la Quaresima con alcune proposte innovative.

Marco Magni

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

La seduta dello scorso 14 febbraio ha fatto il punto su diverse piste che si stanno tracciando.

Innanzitutto il convegno della festa patronale sugli immigrati. Dario Stefanoni, con la sua esperienza al *Centro farmaceutico missionario*, ha relazionato sugli ultimi sviluppi e dati disponibili. Ha chiarito soprattutto cosa prevede attualmente la normativa, ovvero i tempi lunghi di attesa per essere riconosciuto nello stato di profugo; fino a quando un'apposita commissione decide in merito, i richiedenti rimangono nei *Centri di accoglienza*. Se hanno diritto di asilo, passano agli SPRA (gestiti dai comuni) che dovrebbero essere di aiuto all'integrazione e alla ricerca del lavoro.

Il tema è stato trattato anche nel Consiglio pastorale decanale, che ha chiesto alle parrocchie di attivarsi per piccole strutture di accoglienza: 4-5 posti letto: una pista più concreta e sostenibile per integrare le persone offrendo la possibilità di alcuni lavori.

La nostra parrocchia ha alcuni appartamenti liberi, è possibile pensare a un progetto concreto? Per il *Consiglio pastorale* occorre definirlo in tempi e modi adeguati, senza correre il rischio che sia frutto di un gruppo ristretto, ma sia un'azione comunitaria, preceduta da una sensibilizzazione opportuna.

Il gruppo di lavoro che ha preparato il convegno continuerà quindi a incontrarsi. Lo stesso anche per la Commissione che ha preso l'impegno per l'assemblea sulla preghiera. Saranno vagliate alcune proposte concrete: un percorso di una domenica al mese in cui si racconta un modo di pregare; o un appuntamento periodico in cui ci si comunica nella fede le varie forme di preghiera, oltre ad offrire sussidi per la preghiera in famiglia; occorre poi valorizzare alcuni luoghi: S. Martino, la cappella delle suore per l'adorazione…

Infine la *Carta di comunione*: nel bel mezzo di tutte queste riflessioni, sarà definita più avanti.

M.M.

VOI DUNQUE ASCOLTATE

«Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno….» **(Matteo 13,18-23)**

Siamo al terzo ed ultimo atto della parabola del seminatore. Dopo aver raccontato la parabola alla folla, aver spiegato ai discepoli il perché del suo parlare in parabole, Gesù decide di rivelare il vero senso della parabola.

Matteo è molto diplomatico nel far dire al Messia queste parole di introduzione: "*Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore.*", mentre Marco è meno generoso, infatti Gesù si rivolge severamente ai discepoli dicendo: *"Se non comprendete questa parabola, come potrete capire tutte le altre parabole?*". Sta di fatto che Gesù la spiega così chiaramente che anche noi, che oggi la "ascoltiamo" attraverso la Parola di Dio, non possiamo sbagliarci nel capirla.

Potremmo forse esercitarci nel cercare di capire le differenze fra la parabola e la sua spiegazione. Per esempio nella parabola l'azione avviene dal punto di visa del seminatore che vede il successo o meno del suo seme, mentre nella spiegazione il punto di vista ricade su chi accoglie o meno la Parola, cioè su chi l'ascolta. Oppure ancora, nella parabola il seminatore è Dio, nella spiegazione invece è Gesù stesso. La nostra preoccupazione non deve essere quella di ben "seminare" per far sì che la Parola di Dio fruttifichi, ma dobbiamo piuttosto cercare di capire quale terreno siamo e se in esso la Parola attecchisce. Come abbiamo già detto nel primo incontro noi siamo tutti i terreni, e molto spesso non quello buono.

Il primo terreno: la strada. In questo terreno il discepolo è chiamato a confrontarsi con l'intelligenza del maligno, che ruba la Parola e al suo posto lascia una interpretazione fuorviante. In questo modo ci facciamo un'idea di Dio diversa da quella che Gesù ci rivela. Ci facciamo un Dio su misura, scartiamo quello che non ci piace ed enfatizziamo ciò che ci fa comodo. Come dice Paolo nella 2^ lettera a Timoteo: "*Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, per il prurito di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo le proprie voglie, rifiutando di dare ascolto alla verità per volgersi alle favole*". Così facendo veniamo spinti verso una vita che sembra Evangelica ma non lo è! Per uscire da questa strada dobbiamo capire la Parola con l'intelligenza del cuore e con molta umiltà.

Il secondo terreno: quello pietroso. Questo è un terreno molto comune. Ascoltiamo la parola e la accogliamo anche con gioia, perché al momento ci scalda il cuore, ma non attecchisce e tutto finisce lì. A volte diventiamo così esperti della Parola che la svuotiamo del suo significato. Diventiamo opportunisti della Parola: la citiamo nei nostri discorsi quando ci fa comodo per raggiungere uno scopo, ma quando non ci serve più o diventa scomoda la dimentichiamo. Per uscire da questa situazione e far sì che la Parola attecchisca nel nostro cuore di pietra, oltre che all'ascolto con l'umiltà di cuore, ci vuole anche la perseveranza dell'ascolto della Parola, mettendo da parte quell'egoismo di fondo che fa ruotare tutto il mondo intorno a noi.

Il terzo terreno: i rovi. In questo terreno è facile

continua a pagina 9

identificarsi. La Parola viene accolta e messa in pratica per un periodo anche lungo, ma le preoccupazioni della vita, il desiderio di ricchezza e la propria affermazione sul lavoro hanno il sopravvento. Il fatto che la Parola venga soffocata, cioè uccisa, nel nostro cuore è assai deprimente. Dio viene sostituito dagli idoli di questo mondo. Ci manca la fede nella provvidenza, dimentichiamo che Dio nutre gli uccelli del cielo e veste i gigli del campo. Un sintomo di questo disagio è quando usciti da messa non ricordiamo più quale è stato il Vangelo proclamato quel giorno. Per non venire soffocati dobbiamo immergerci nell'ascolto della Parola, fidarci di Dio per godere del suo potere "curativo".

Il quarto terreno: quello buono. Questo è il terreno della santità a cui tutti siamo chiamati. Per essere terreno che accoglie dobbiamo per forza passare attraverso le esperienze e le fatiche gli altri terreni. Perché il seme da sempre il suo frutto anche quando il terreno non è pronto. Certo a volte darà cento, altre volte sessanta e altre ancora trenta, ma non dobbiamo scoraggiarci quando tutto sembra diminuire. Dobbiamo sempre stare in guardia perché il maligno è sempre in agguato e, dopo aver fatto il percorso dal primo al quarto terreno, c'è anche il rischio di tornare al primo, cioè alla strada. La preghiera è l'unico antidoto. Non è un caso che nei gruppi d'ascolto, prima di mettersi al cospetto della Parola, si prega insieme, per aprire il nostro cuore e la nostra mente al "pensiero di Cristo".

Sabatino De Mattia
un animatore dei Gruppi d'ascolto

La pagina dell'oratorio
VERSO LA PDF...

Sabato 18 Febbraio i ragazzi di terza media hanno fatto visita alla Basilica di Sant'Ambrogio a Milano, tappa importante per continuare il loro viaggio verso la Professione di Fede (PDF).

Il senso di questa uscita è stato quello di far conoscere ai ragazzi la storia di un Santo vicino alla nostra comunità, per mostrare che anche nel nostro piccolo possiamo 'essere santi', ossia scegliere di camminare sulla via che Dio ci indica. Infatti anche Ambrogio ha deciso di seguire la sua vocazione: una chiamata arrivata dal 'basso', dalla sua gente, e come si diceva '*Vox populi, vox Dei*' (*La voce del popolo è la voce di Dio*).

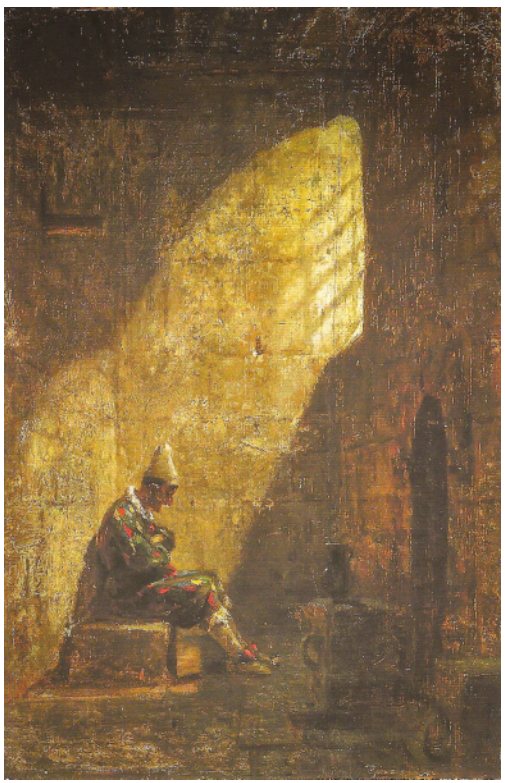
Un altro aspetto importante di questa esperienza, è stato quello di condividerla con altri ragazzi del nostro decanato; questo ci fa capire, e lo si vedrà in modo ancora più spiccato a Roma, che non siamo soli nel nostro cammino di Fede, ma che ci sono tante altre persone che lo condividono assieme a noi.

Durante la preghiera è stato consegnato un braccialetto, sul quale è stampata la scritta '*Fai risplendere la Sua luce*', agli educatori, che a loro volta lo hanno donato ai ragazzi; questo gesto sta a significare che noi risplendiamo della luce di Cristo, e come ha fatto Sant'Ambrogio, siamo chiamati a trasmetterla a coloro che incontriamo lungo il nostro cammino.

Martina Maggi

LA QUARESIMA DI ARLECCHINO

Karl Spitzweg,
Mercoledì delle Ceneri
(1855-1860)



Un ceppo usato come tavolo e sopra una brocca; una cassa trasformata in sgabello; una finestra sbarrata da grate e le loro ombre sul muro massiccio; una porta chiusa. Particolari scarni che circoscrivono un luogo severo, opprimente come la cella di una prigione.

Anche l'unico personaggio che abita lo spazio - Arlecchino - è 'chiuso', seduto a braccia conserte, come detenuto piegato dal tempo monotono dell'espiazione della colpa. Ma perché lì, abbattuto, proprio lui che, maschera di Carnevale, dovrebbe essere portavoce di eccesso d'allegria? Arlecchino furbo e sciocco, ladro e imbroglione, forse è lì per una 'ragazzata' più grossa del solito. Interpretazione plausibile…ma c'è il titolo della tela, quel titolo che non è '*Arlecchino in carcere*' o '*Morte del Carnevale*'. È '***Mercoledì delle ceneri***'. Dunque c'è di più, c'è qualcosa di sacro da cercare e interpretare.

C'è, infatti, una presenza tanto impalpabile quanto concreta: il fiume di luce che prorompe dall'alto, un'energia forte e vitale che vince la resistenza delle sbarre e si riversa a cascata su Arlecchino. Alla luce di questa luce, il quadro può raccontare un'altra storia. Un commentatore dà questa interpretazione: «*Arlecchino, con ancora addosso la frammentarietà di un'esistenza da ricucire, adesso cerca una ragione per sorridere, la luce di un'apertura per non soccombere al desolante silenzio di una vita che sembrava irreparabilmente aver perso i suoi valori portanti. Emblema dell'uomo che trova, nella difficoltà di scrollarsi di dosso le preoccupazioni dei giorni di fatica e di angosce, la forza di chiedere per sé una speranza di evasione da una vita stanca, costruita sulla finzione di maschere vuote e bugiarde. Il 'Mercoledì delle ceneri' di Spitzweg ci offre lo spunto di una riflessione originale sulla possibilità di inseguire la prospettiva di un'esistenza diversa, rinnovata nel profondo dall'appello quaresimale per eccellenza*: 'Convertitevi e credete al Vangelo...perché il regno di Dio è qui'».

Arlecchino percepisce la presenza di quella luce? o gli scivola addosso e non se ne accorge? Lo conforta o lo lascia indifferente? Sarà davvero occasione di ricostruzione di sé? Non possiamo saperlo, di questo l'immagine non dice. Può dirci qualcosa solo se entriamo idealmente nel quadro e ci sostituiamo alla maschera.

Un teologo, don Roberto Maier, recentemente ha scritto che '*le immagini chiamano in causa il nostro giudizio, la qualità del nostro sguardo: le immagini ci guardano, chiedendoci incessantemente: 'cosa vedi?'*'; come Gesù che - immagine del Padre - chiede '*e voi chi dite che io sia?*', 'cosa vedete quando vedete me?'. Allora, forse, quaresima 'secondo Arlecchino' è assumere l'interrogativo, impegnarsi in una personale, più consapevole risposta.

Daniela Selva

Per saperne di più

Karl Spitzweg (1808 –1885) è stato una delle figure più importanti della vita culturale tedesca del XIX secolo. Il suo stile appartiene al tardo romanticismo, ma in seguito ha elaborato uno stile più personale, molto vicino all'impressionismo francese.

Il nostro Vescovo, il card. Angelo Scola, ha istituito con questo anno pastorale una nuova «Giornata Diocesana» da celebrarsi poi ogni anno: **la domenica della Parola di Dio**, nella domenica all'inizio della Quaresima (quest'anno il 5 marzo). Per caratterizzare questa giornata che sottolinea la centralità dell'ascolto della parola di Dio per il cammino credente, ha proposto di celebrare un solenne ascolto della Parola nell'orario pomeridiano della stessa domenica 5 Marzo.

Consapevoli che il richiamo all'ascolto della Parola è fortemente sottolineato dalla pagina evangelica della Domenica che dà inizio alla Quaresima («Sta scritto», viene ripetuto nella pagina delle cosiddette "tentazioni"), nella proposta pastorale parrocchiale quaresimale di questi ultimi anni abbiamo collocato nella prima settimana di Quaresima gli **esercizi spirituali parrocchiali** che sono centrati sull'ascolto della Parola, imparando anche ad ascoltarla con la pratica delle "lectio divina". Ci pare il modo più bello per dare rilievo anche alla nuova Giornata Diocesana.

La ricorrenza quest'anno della visita a Milano di papa Francesco il 25 Marzo, in pieno tempo quaresimale, ci ha spinto a collocare gli Esercizi Spirituali di inizio Quaresima nel contesto della preparazione della visita del papa alla nostra chiesa ambrosiana. La "lectio divina" delle tre giornate degli Esercizi (Martedì 7, Mercoledì 8 e Giovedì 9 Marzo), tenuta da don Cristiano Mauri (Rettore del Collegio Volta), verterà attorno a tre brani della 1^ Lettera di san Pietro, suggestivo rimando al "primo papa", nell'intento di cogliere il senso pieno della visita di papa Francesco: "fortificare nella fede".

Sarebbe bello prepararsi a queste tre sere (ore 21.00, nella chiesa dello Spirito Santo) anticipando la lettura personale dei tre brani scelti: Prima Lectio: 1Pt 1,22-2,3; Seconda Lectio: 1Pt 2,18-25; Terza lectio: 1Pt 3,13-17; 5,6-10.

VENERDÌ DEL "TEMPO DELLA PENITENZA PASQUALE"

Tempo della penitenza pasquale: questo è il termine bello coniato dai liturgisti per identificare in modo autentico i giorni della Quaresima. Al Venerdì la tradizione liturgica e spirituale ci consegna la pratica dei **quaresimali.** L'anno scorso nel contesto dell'Anno Santo della Misericordia abbiamo sostato sull'itinerario penitenziale, per celebrare convenientemente la misericordia di Dio diventando capaci di preparare e vivere correttamente anche il Sacramento della Penitenza (detto riduttivamente anche Sacramento della Confessione).

Quest'anno incentreremo i due momenti in orario per vivere il momento del «Quaresimale» (ore 8.30 e ore 18.00 del Venerdì) attorno alla celebrazione penitenziale del Vangelo delle Domeniche di Quaresima. Daremo così ulteriore evidenza alla **domenica della Parola di Dio** introdotta quest'anno pastorale dal nostro Vescovo. L'intento è quello di creare una maggior apprezzamento della dimensione comunitaria nella considerazione dei nostri peccati e della loro confessione. E' questo un aspetto molto carente nel cristiano di oggi. La confessione è vissuta troppo come un fatto individuale. Mentre essa è momento di costruzione della comunità cristiana, perché la comunità cristiana è una comunità di salvati, comunità di uomini e donne che sanno manifestare insieme la loro gioia di essere salvati, prima ancora di correre a confessarsi per i fatti propri solo per la scadenza delle feste comandate.

Quaresima in parrocchia

- **Esercizi spirituali**

Martedì 7, mercoledì 8, giovedì 9 marzo
ore 21.00
– chiesa Spirito Santo
Scuola parrocchiale della Parola

- **Celebrazione quaresimale**

Venerdì 10 marzo
ore 8.30 e 18.00
– chiesa Spirito Santo
Ingresso nella penitenza

- **Via Crucis**

ore 7.00 e 16.30
– chiesa Spirito Santo
ore 14.30
– Santuario San Martino
ore 16.00 – chiesa di Parè

- **Venerdì 31 marzo**

ore 20.45
– Santuario della Vittoria
Via Crucis con card. Scola

1980-2017: 10 febbraio

VEDETE, SONO UNO DI VOI

La sera di venerdì 10 febbraio ha avuto luogo la speciale anteprima, nel Duomo di Milano, di '**Vedete, sono uno di voi**', il film documentario di Ermanno Olmi in ricordo del Cardinale Carlo Maria Martini. Un evento organizzato e promosso da *Istituto Luce-Cinecittà*, *Rai Cinema* e SIAE, e reso possibile grazie alla collaborazione della *Veneranda Fabbrica del Duomo* e della *Fondazione Culturale Ambrosianeum*. Un'anteprima voluta per legare il film a un luogo centrale della vita pastorale di Martini in una data significativa: il 10 febbraio del 1980 avveniva il suo solenne ingresso in Diocesi da arcivescovo di Milano. Un gesto per rinnovare, con il cinema, l'abbraccio tra l'uomo Martini e la sua Chiesa.

Prodotto da *Istituto Luce Cinecittà* con *Rai Cinema*, **Vedete, sono uno di voi** è scritto da Ermanno Olmi e Marco Garzonio, giornalista, biografo e massimo esperto di Martini. Il film è la storia personale di un protagonista di questo nostro tempo. Accompagnati dalle sue parole, intessute da memorie visive, gli Autori ripercorrono accadimenti e atti di Carlo Maria Martini per comprendere come abbia speso i giorni della sua vita rigorosamente fedele alla sua vocazione e ai suoi ideali. «*Primo fra tutti* – sostengono gli Autori - *la Giustizia e dunque l'Uomo consapevole che senza giustizia non c'è libertà*». Attraversando eventi drammatici (terrorismo degli anni di piombo, Tangentopoli, conflitti, corruzione, crisi del lavoro, solitudini) Martini ha dato senso a smarrimenti e inquietudini della gente, che in lui ha visto l'autenticità della testimonianza e lo ha riconosciuto come punto di riferimento per credenti e non credenti. «*Uno spirito profetico, che sapeva farsi interrogare dalla realtà storica, interpretandola alla luce del Vangelo. Un profeta di speranza, anticipatore di papa Francesco*».

Il film sarà prossimamente distribuito nelle sale da *Istituto Luce Cinecittà*.

da *www.raicinema.rai.it*

VOI C'ERAVATE?

In occasione del 90° anniversario della nascita (15 febbraio 1927), la *Fondazione Carlo Maria Martini* ha promosso – il 18 e 19 febbraio scorso – un insieme di iniziative per rivivere il messaggio di speranza del Cardinale Martini: un'eredità che ha potuto irradiarsi, per profondità e ampiezza, ben oltre il perimetro diocesano per divenire punto di riferimento importante per credenti e non credenti.

La due-giorni, densa di eventi culturali, è stata anche il momento di lancio della '**call for documents**' iniziativa di **raccolta di ricordi** sotto forma di documenti cartacei, fotografie, file digitali o altro, per contribuire alla costruzione dell'Archivio Martini. Il Cardinale ha infatti lasciato un segno profondo in chi l'ha incontrato. Ancora oggi il solo nominarlo richiama alla memoria un incontro immortalato da una foto, uno scritto ricevuto, un discorso ascoltato… ricordi vivi nella memoria di chi ha avuto modo di avvicinarsi a lui, ricordi che rappresentano testimonianze preziose del suo stile pastorale.

Chiunque può portare alla sede della Fondazione questi ricordi per contribuire alla costruzione dell'Archivio Martini.

I materiali verranno digitalizzati e restituiti. Per ulteriori informazioni o chiarimenti: archivio@fondazionecarlomariamartini.it

Come e dove inoltrare i documenti?

- **In sede:** tutti i mercoledì dalle 14.30 alle 16.30, piazza San Fedele 4 Milano. **Tel.** 02.863521 - **Fax** 02.86352801
- **On line:** **www.fondazionecarlomariamartini.it** seguendo le istruzioni nella sezione 'archivio aperto'.

CONIUGI IN CRISI, PARLIAMONE INSIEME

Ogni lunedì sera al Collegio Volta di Lecco (entrata da via F.lli Cairoli) incontri per chi sta vivendo o ha vissuto una separazione, un divorzio o una crisi familiare. Il titolo punta al positivo: "***Danzare la vita, ricominciare dopo la separazione e il divorzio***", gli incontri prevedono brevi introduzioni del tema per lasciare spazio ad attività di gruppo e a un confronto per superare il momento di passaggio che si sta vivendo. Gli incontri si tengono dalle 20.30 alle 22,30 secondo questo calendario:

- **13 marzo -** *Il conflitto coniugale la separazione e la crisi*
- **20 marzo -** *I genitori la coppia coniugale e la coppia genitoriale; difficoltà e risorse nella separazione*
- **27 marzo -** *I ruoli, ovvero il mantenimento dei ruoli paterno e materno nella famiglia ricostituita*
- **3 aprile -** *La famiglia allargata problemi, aspettative, transizioni, confini generazionali*

- **10 aprile -** *La comunicazione funzionale nella coppia e nella famiglia*
- **18 aprile -** *Il dono e il perdono nelle relazioni familiari*

Per iscrizioni:

Renata e Edoardo Faini, Fausto Redaelli (referenti di pastorale familiare per la zona 3): edo.renata@tiscali.it tel. 031.656757; 340.4787070; 335.7817439 - fausto.redaelli@gmail.com tel. 349.4443205

quaresima di fraternità

REFETTORIO DI COMUNITÀ, MENSA DEI POVERI

La Parrocchia nei prossimi mesi avvierà un progetto per un **Refettorio della Comunità**. Il progetto intende esprimere la capacità di "prendersi cura" dei bisogni più immediati della quotidianità individuale («dar da mangiare agli affamati» è una delle opere di misericordia, sollecitata dal recente giubileo) e insieme il desiderio di "intraprendere" nuove occasioni di «convivenza» tra le componenti della cittadinanza. Con la Quaresima verrà messo a disposizione un dépliant che illustra il progetto e indica le possibilità di contribuire alla sua realizzazione.

LUIGI SABATELLI E VALMADRERA

Terminato nell'ottobre 1839 l'affresco della volta, il Sabatelli venne incaricato nel novembre dello stesso anno di dipingere nei 4 pennacchi le 4 virtù cardinali. Il contratto, firmato il 25 novembre 1839, prevedeva un compenso per il pittore di 6.000 lire milanesi da versarsi in 4 rate di 1500 lire ciascuna nel mese di luglio degli anni dal 1842 al 1845. Erano inoltre a carico della fabbriceria le spese dei viaggi di andata e ritorno tra Milano e Valmadrera, quelle per il vitto e l'alloggio del pittore e quelle per ogni altro operaio che si fosse reso necessario per l'avanzamento del lavoro. Il pagamento risultava così spostato nel tempo perché, dovendo la fabbriceria saldare nei mesi di luglio del 1840 e del 1841 le ultime due rate di 1500 lire per l'affresco della volta, le finanze della chiesa non permettevano ulteriori spese per quel periodo.

Parte centrale del dipinto; sono ben visibili i quattro esseri viventi descritti da S. Giovanni Evangelista: il leone, il vitello, l'uomo, l'aquila.

In quei due anni il Sabatelli lavorò in Toscana, prima presso Pistoia e poi a Firenze dove realizzò, per il granduca Leopoldo II, tre affreschi illustranti episodi della vita di Galileo Galilei.

Il dipinto dei 4 pennacchi fu iniziato durante le ferie pasquali del 1842 e terminato il 26 agosto. In quest'opera fu aiutato dal figlio, anche lui di nome Luigi. A quell'epoca il Sabatelli aveva 70 anni essendo nato a Firenze nel 1772; morirà nel 1850.

Nel lungo periodo che va dal maggio 1836 all'agosto 1842 rimase in opera un ponteggio realizzato in modo tale che, come scrisse il parroco Crotti, la chiesa non ne fu ostruita e non ne fu impedito l'uso. Sembrerebbe che fosse costituito da quattro travature, due longitudinali e due trasversali rispetto all'asse della chiesa, appoggiate alle estremità sulle parti di cornicione sovrastanti le quattro colonne e che su queste travature appoggiassero altri ponteggi secondari portanti i tavolati che, posti a diverse altezze, consentivano al pittore di portarsi vicino alle parti da dipingere della cupola. Era senz'altro un'opera ardita, specialmente per quei tempi, che richiese una grande abilità costruttiva. L'autore dell'opera, il falegname Leopoldo Monguzzi, che ne aveva presentato il modello all'esposizione delle opere di manifattura di Brera, fu premiato con la medaglia d'argento. Nel 1839, al termine dell'affresco della

volta, vennero smontati i tavolati ed i ponteggi secondari ed il dipinto apparve visibile dal basso. Rimasero le quattro travature reticolari che consentivano di portarsi da un pennacchio all'altro; esse vennero smontate solo nel 1842. In quell'occasione la chiesa venne chiusa per qualche giorno e le funzioni religiose vennero celebrate nella chiesetta di S. Giuseppe.

Nel 1966 in occasione dei lavori di restauro e di consolidamento della chiesa venne eseguito anche un restauro del dipinto della volta. Il parroco mons. Pozzi scrive nel *Liber chronicus* che il lento movimento dovuto ad una lenta e continua fase di assestamento aveva determinato anche fessure nella volta centrale che salivano dagli archi fino alla figura centrale del Redentore. "*Per poter arrivare anche al centro della tazza alta 24 metri, invece di ponteggi fissi (...) si pensò di costruire una torre mobile che si potesse facilmente traslocare come abbassare ed alzare fino all'altezza massima della tazza. (...) La tinteggiatura chiara della volta e delle pareti fecero apparire più alta e snella la costruzione, dando maggior risalto agli affreschi della tazza e dell'altare maggiore; ripuliti e rimessi a nuovo dal bravo pittore Paolo Cattaneo di Oggiono, che rimase sulla torre con tanta pazienza, col freddo e la luce, per un buon mese soltanto per la tazza centrale.*"

Il pittore Paolo Cattaneo è stato anche l'autore, per la chiesa di Valmadrera, dei 14 quadri della Via Crucis, delle due vetrate istoriate dell'abside, dell'affresco del Battistero e di due quadri che si trovano nella Cappella di Lourdes.

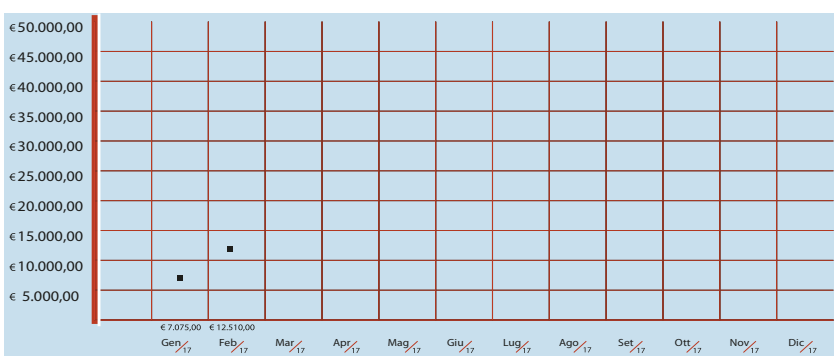
Battista Canali

OFFERTE PER IL RESTAURO

FEBBRAIO

Buste mensili febbraio	€ 1.845,00
P.F.	€ 500,00
N.N.	€ 100,00
E.E. per cupola	€ 100,00
N.N.	€ 50,00
N.N.	€ 20,00
N.N. in memoria di Angela Crimella	€ 50,00
1 ROSONE N.N.	€ 400,00
N.N. ""	€ 150,00
N.N. ""	€ 20,00
N.N. ""	€ 50,00
2 ROSONI in memoria di N.N.	€ 800,00
N.N. in memoria di Amelia Butti	€ 600,00
1 ROSONE N.N. in memoria di Antonio Rusconi	€ 400,00
N.N.	€ 50,00
N.N. per cupola	€ 300,00
""	
Totale febbraio	**€ 5.435,00**

CONTRIBUTI 2017 AL 28 FEBBRAIO: € 12.510,00



Per informazioni su eventuali **contributi per i restauri** ci si può rivolgere a:
• PAOLO RATTI cell. 3284312091 • DORINO BUTTI cell. 3319699179
È possibile contribuire tramite bonifico bancario presso Banca Intesa San Paolo con causale:
PRO RESTAURI IBAN BANCA PROSSIMA IT49X0335901600100000123645

LO STUPORE PER QUANTO DIO COMPIE

Sabato 11 febbraio, nell'ambito della 25^ *Giornata Mondiale del Malato*, abbiamo partecipato come Comunità di Valmadrera alla proposta decanale per i *Ministri Straordinari della Comunione ai malati* presso la Basilica S. Nicolò di Lecco. Don Paolo Ventura, responsabile dell'iniziativa, ha evidenziato la convergenza di tutte le 27 Parrocchie che formano il Decanato di Lecco, sottolineando l'unanimità di partecipazione: segno della maturazione di un cammino di crescita, di un volto di Chiesa attenta alle esigenze di chi vive il mistero del dolore nella malattia.

Due riflessioni molto incisive hanno guidato il nostro pomeriggio: il giovane sacerdote don Simone Garavaglia con una meditazione sul *Magnificat* di Maria nel contesto della sua visita ad Elisabetta; la teologa Dora Castenetto in merito alla spiritualità del *Ministro Straordinario* nella luce dello stupore per quanto Dio compie.

Lo stupore per quanto Dio compie

"Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente": nel *Magnificat* Maria non solo avverte lo stupore per quanto Dio compie in lei, ma esprime la fede dei primi credenti contemplando nella Pasqua di Gesù il Mistero dell'Incarnazione. Nell'incontro tra Maria ed Elisabetta risalta l'atteggiamento della piccolezza e dell'umiltà di un cuore spoglio che si affida: è la consapevolezza dell'irruzione della Grazia nell'esistenza di Maria, che si pone al servizio con lo slancio che le veniva dall'intima gioia. Questo stupore di Maria viene condiviso al plurale nella 2° strofa del *Magnificat* nel celebrare le scelte sorprendenti di Dio per tutti, mostrando un volto di un Dio che si schiera dalla parte dei piccoli. Don Simone individua tre motivi per cogliere lo stupore:

- ***lo stupore nasce dall'incontro e dalla relazione personale***

Il cardinale Martini notava che la visita di Maria ad Elisabetta nasce dal mistero dell'incontro di due persone nel progetto di Dio. Maria si scopre accolta da Elisabetta in un incontro quotidiano sobrio di parole ma significativo in quanto *incontro con un evento coinvolgente.* Sappiamo ancora stupirci dall'incontro con le persone? Come *Ministri Straordinari* siamo consapevoli che con il nostro servizio illuminiamo il malato che attraverso noi riceve Gesù nell'Eucarestia luce, forza e speranza nell'ora del dolore, della sofferenza, della croce nella malattia?

- ***lo stupore scaturisce dall'umiltà***

La caratteristica dell'umiltà affiora nel *Magnificat* per esprimere *lo stile* di Dio Padre che nel Mistero dell'Incarnazione dona il Figlio Gesù per condividere la vita dell'uomo in ogni suo frammento. Ogni giorno nel *Sacramento dell'Eucarestia* manifesta in modo inequivocabile questo *stile dell'umiltà*: Gesù, attraverso un piccolo pezzetto di pane consacrato, rimane nel cammino quotidiano di ogni uomo e chiede di essere *accolto* perché *dimori* nella vita quotidiana; la mancanza di stupore rivela una mancanza di umiltà;

- ***lo stupore di un Amore che incontra la vita***

Il progetto di Dio Padre che si fa uomo nel Mistero dell'Incarnazione *scardina* le logiche umane ed *irrompe* nella vita per stare a fianco delle persone nell'affrontare i problemi della quotidianità.

La Risurrezione di Gesù esprime la presenza di *un Amore* che condivide i passaggi della vita intessuti di gioie, di dolori, di smarrimenti, di paure, di attese, di speranze per cogliere nel quotidiano *il fiorire di una bellezza* che, attraverso il passaggio del tempo, *si completerà in una bellezza per sempre nella vita eterna.*

La spiritualità del Ministro Straordinario

Nella premessa Dora Castenetto invita ad un discernimento per cogliere ciò che *non è* spiritualità evitando atteggiamenti intimistici, emotivi, sentimentali; non è fuga dalla realtà ma è vivere le fatiche del quotidiano per *ricondurre alla verità* la propria vita personale. La spiritualità è l'esperienza di obbedienza all'azione vivificante dello Spirito nella consapevolezza che l'iniziativa parte sempre dallo Spirito: occorre dunque saper leggere i segni della sua presenza nel quotidiano, nella pluralità e ricchezza dei carismi.

Il servizio di *Ministri Straordinari della Comunione agli Ammalati* è innanzitutto *un dono da accogliere*. E' una *spiritualità pastorale* con cui manifestiamo la disponibilità ad incontrare il popolo di Dio: con quale atteggiamento? Nel Vangelo di Matteo, Gesù interpella direttamente gli apostoli: "*Voi stessi date loro da mangiare*": 'diamo da mangiare' con il nostro tempo, il nostro ascolto, le nostre parole, la nostra condivisione e consolazione. La fame soddisfatta con il pane richiama e rimanda al *Pane dell'Eucarestia*, essenziale per alimentare la vita interiore della donna e dell'uomo di oggi. Come *Ministri* siamo strumenti disponibili a portare il Pane Eucaristico che lenisce le ferite, consola la sofferenza, dona l'amore di Cristo.

Lo stupore del nostro essere *Ministri Straordinari della Comunione agli Ammalati* è portare l'Eucarestia nelle nostre *tasche e borse* lungo *le nostre strade*. Gesù, Eucarestia, piccolo Pane, *accetta di stare nelle nostre tasche*: stupore immenso…! Gesù si serve di strumenti fragili come noi per aiutare gli ammalati a *recuperare la dignità e il senso dell'esistenza* pur nella malattia. E' importante *accogliere la sofferenza per offrirla*, nella consapevolezza che Dio Padre ci precede sempre e sa rendere *la vita feconda* anche nei passaggi bui e difficili della malattia.

Gino Colombo

battesimi ... come un prodigio

"Tu mi hai plasmato il cuore, mi hai tessuto nel grembo di mia madre."

(Salmo 139,13)

Martina Valsecchi

Nicolò Sacchi

IL PANE CHE IO DARÒ…

Domenica 12 Febbraio, nella Parrocchia di Bussero, i nostri amici Alessandro Canali e Pavan Kumar Marnen hanno ricevuto il ministero dell'accolitato. Sentiamo cosa hanno da dirci dopo aver compiuto questo importante passo verso la loro vocazione.

Pavan: «*L'accolitato è il ministero dell'eucarestia.* È *un privilegio e anche un servizio. Ci permette di portare il corpo di Cristo agli altri, e in modo speciale agli ammalati. L'impegno, non è solo distribuire la comunione (il corpo di Cristo), ma portare l'amore profondo di Gesù agli altri. E proprio qua sento la debolezza dentro di me: portando la comunione, devo anche portare la presenza di Gesù nelle parole e nei gesti! Sono contento che lo Spirito Santo mi aiuti in questa mia debolezza a vivere e portare l'amore profondo di Gesù in tutte le persone che incontro sul mio cammino. Questo passo mi fa molto umile davanti a questo grande Dono!*».

Alessandro: «*Credo che il ministero dell'accolitato sia, tra le tre tappe che precedono l'ordinazione diaconale, la più 'pratica'! 'Pratica' perché ci abilita allo svolgimento di servizi al cui centro c'è un'azione particolare: il toccare. L'accolito 'tocca' un corpo, quello di Cristo, ma non lo maneggia perché è Lui per primo a lasciarsi toccare. E si lascia toccare non certo per particolari meriti da parte nostra! E questa cosa per me è proprio bella, mi ricorda, in qualche modo, che non sono solo io ad avere in mano il timone della mia vita e del mio cammino! Ed è un cammino che sento scendere sempre più in profondità nella mia vita e sul quale ho ancora un po' di strada da fare! La frase che abbiamo scelto* (Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo) *ci ricorda anche che la strada che abbiamo intrapreso è quella dell'annuncio di Gesù a tutte le genti in un mondo che ha sempre bisogno di Lui. Colgo l'occasione per ringraziare la comunità per la vicinanza espressa e che sentiamo, non solo io e Pavan, ma, in qualche modo, tutta la comunità del seminario del PIME. Grazie!*».

È proprio bello vedere come l'Amore di Dio opera in noi, ed è un privilegio avere accanto a noi tanti esempi di questa sua opera, come lo sono Ale e Pavan! Penso di parlare a nome della comunità augurandovi di continuare con così tanto entusiasmo il vostro cammino!

Martina Maggi

• Prime visioni

Dopo il recentissimo ***Mamma o papà?*** con Paola Cortellesi e Antonio Albanese, che ha occupato gli ultimi due fine-settimana di febbraio, il cartellone di **Artesfera** propone altre prime visioni di cui proponiamo una breve presentazione. Ma come sempre, per aggiornamenti 'in divenire' consultate il sito www.artesfera.it o visitate la pagina Facebook **ArteSferaCineTeatro**.

Proiezioni: sabato ore 21.00; domenica ore 16.00 e 21.00; lunedì ore 21.00. **Ingressi**: € 7,00; ridotto € 5 (bambini da 4 a 12 anni); ridotto speciale € 3 (disabili e *over* 70); ridotto famiglia € 20,00 (2 adulti+2bambini fino a 12 anni); spettacolo del lunedì sera: € 5.

4-5-6 marzo – Sully *(drammatico, Clint Eastwood)*

15 gennaio 2009: il capitano 'Sully' Sullenberger compie un ammaraggio d'emergenza col suo aereo nelle acque del fiume Hudson, salvando la vita ai 155 passeggeri a bordo. Viene elogiato dall'opinione pubblica, che considera la sua come un'impresa eroica ma alcune indagini minacciano di distruggere la sua reputazione e la sua carriera…

11-12 marzo – Arrival *(fantascienza, Denis Villeneuve)*

Un misterioso oggetto proveniente dallo spazio atterra sul nostro pianeta; una squadra di esperti viene nominata per investigare il mistero. Mentre l'umanità vacilla sull'orlo di una Guerra globale, il gruppo affronta una corsa contro il tempo in cerca di risposte mettendo a repentaglio la vita dell'intera razza umana…

Prossimamente – La bella e la bestia
(fantasy, produzione Walt Disney pictures)

La celebre fiaba torna sul grande schermo in una nuova rivisitazione dell'indimenticabile classico d'animazione Disney del 1991. La storia racconta il fantastico viaggio di Belle, giovane donna bellissima e dallo spirito indipendente, che viene fatta prigioniera dalla Bestia e costretta a vivere nel suo castello. Nonostante le paure, Belle imparerà a guardare oltre le orrende apparenze della Bestia scoprendo l'anima gentile del Principe che si cela dentro di lui…

• Cineforum

La rassegna è terminata il 3 marzo, ma si prolunga con un film da recuperare. Inizio proiezione ore 21.00. Ingresso € 5.

17 marzo - Quel fantastico peggior anno della mia vita *(drammatico – Alfonso Gomez-Rejon)*

Greg ha deciso che passerà anche il suo ultimo anno di liceo evitando ogni tipo di rapporto sociale ma sua madre lo costringe a frequentare più spesso Rachel, una compagna di classe affetta da leucemia. Greg accetta e scoprirà quanto valore può avere un vero legame di amicizia.

C'è dietro un romanzo di Jesse Andrews, tradotto da Einaudi con lo stesso titolo del film. Il regista ha una capacità impressionante di maneggiare ogni possibile sfumatura psicologica ed espressiva. Impossibile non pensare al *Giovane Holden*, anche se qui c'è perfino una nota in più: la felicità. Felicità di fare, amare, creare, malgrado tutto, in ogni circostanza. E senza prediche.

Davvero di che credere ai miracoli. Almeno al cinema. (Fabio Ferzetti, *Il Messaggero*)

Daniela
per la Consulta cine-teatro

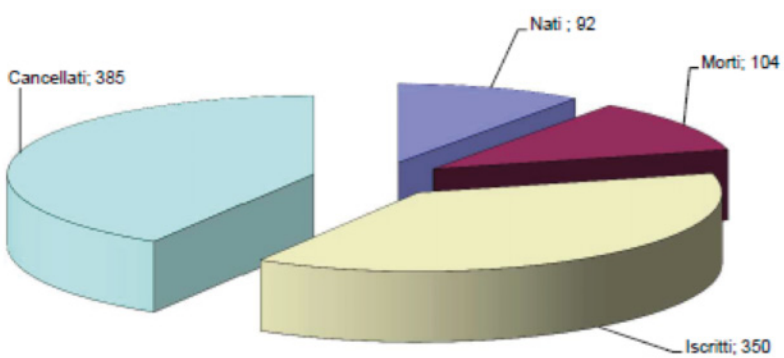
STATISTICA DEMOGRAFICA

Vengono riportati i dati relativi alla situazione demografica della città di Valmadrera nell'anno 2016, pubblicati recentemente dall'amministrazione comunale.

✓ **Movimento della popolazione residente**

Popolazione residente al 1° gennaio 2016: 11659 di cui 5720 maschi (M), 5939 femmine (F).

Nati: 92 di cui 41 M e 51 F - Morti: 104 di cui 54 M e 50 F - Immigrati in città: 350 di cui 179 M e 171 F - Emigrati dalla città 385 di cui 205 M e 180 F - Popolazione residente al 31 dicembre 2016: 11612 di cui 5681 M e 5931 F - Nel corso degli anni vi è sempre stato un incremento della popolazione fino al 2013, anno nel quale ha raggiunto le 11799 unità; nel 2014 vi è stata una diminuzione di 50 unità che è proseguita nel 2015 con 90 unità e nel 2016 con 47 unità. In totale dal 2013 la popolazione residente è diminuita di187 unità di cui 62 M e 125 F ed è dovuta in gran parte alla diminuzione degli stranieri.



Movimento della popolazione residente 2016

✓ **Famiglie per numero di componenti**

Vi sono 4758 famiglie di cui 5 convivenze varie per 58 persone. Le famiglie sono così suddivise per numero di componenti: 1364 con 1 componente (28,7 %), 1398 con 2 (29,4%), 956 con 3 (20,1%), 765 con 4 (16,1%), 191 con 5 (4%), 52 con 6 (1,1%), 20 con 7 (0,4%), 5 con 8, 1 con 9, 1 con 10. Nel corso degli ultimi decenni sono aumentate percentualmente le famiglie con 1 o 2 componenti mentre sono diminuite percentualmente tutte le altre.

✓ **Popolazione residente per fasce di età**

Fino a 20 anni: 2296 di cui 1174 M e 1122 F; da 21 a 40 anni: 2592 di cui 1309 M e 1283 F; da 41 a 60 anni: 3570 di cui 1800 M e 1770 F ; da 61 a 80 anni: 2504 di cui 1173 M e 1331 F; da 81 a 90 anni: 561 di cui 199 M e 362 F; oltre i 90 anni: 89 di cui 26 M e 63 F; i più anziani sono un uomo di 102 anni ed una donna di 100 anni. La componente femminile prevale nettamente su quella maschile negli ultraottantenni e prevale sensibilmente nella fascia da 61 a 80 anni mentre c'è una leggera prevalenza maschile nelle altre fasce.

La classe più numerosa è quella del 1967: 223, la quale esprime anche il maggior numero di maschi: 123, mentre il maggior numero di femmine è espresso dalla classe del 1966: 112.

✓ **Popolazione e famiglie per via**

Le vie con il maggior numero di residenti sono: Promessi Sposi con 557, Bovara con 510, Preguda con 505, IV Novembre con 439, mons. Pozzi con con 426, Chiari con 388, Casnedi con 326, Concordia con 313, Pascoli con 311, Caduti per la libertà con 296. Le vie con il maggior numero di famiglie sono: Promessi Sposi con 224, Preguda con 219, Bovara con 214, IV Novembre con 188, Chiari con 159, mons. Pozzi con 145, Concordia con 128, Pascoli con 125, Casnedi con 123, San Rocco con 122.

✓ **I cognomi e i nomi più diffusi**

Rusconi 648, Dell'Oro 418, Butti 199, Colombo 169, Valsecchi 165, Corti 159, Anghileri 156, Vassena 145, Riva 120, Crimella 105, Castagna 94, Villa 92, Tentori 69, Fumagalli 65, Spreafico 62, Maggi 58, Panzeri 57, Sala 50, Brusadelli 48, Canali 48 .

I 15 nomi maschili più diffusi sono: Marco, Giuseppe, Andrea, Luca, Alessandro, Francesco, Davide,

Luigi, Stefano, Antonio, Giovanni, Roberto, Matteo, Carlo, Paolo.

I 15 nomi femminili più diffusi sono: Maria, Giulia, Francesca, Laura, Angela, Silvia, Elena, Anna, Giuseppina, Martina, Elisa, Sara, Chiara, Daniela, Valentina.

✓ **Cittadini stranieri**

I cittadini stranieri sono 1107 di cui 544 M e 563 F e rappresentano il 9,5 % della popolazione. I comunitari sono 122 di cui 33 M e 89 F; gli extra comunitari sono 985 di cui 544 M e 563 F.

Nel corso degli anni vi è stato un costante aumento degli stranieri fino al 2013 anno nel quale hanno raggiunto le1256 unità, rappresentanti il 10,6% della popolazione; i maschi hanno raggiunto il massimo nel 2012 con 665 unità e le femmine nel 2013 con 615 unità. Nel 2014 vi è stata una diminuzione di 70 unità che è proseguita nel 2015 con 39 unità e nel 2016 con 40 unità.

Fra i comunitari i più numerosi sono i Romeni: 65 di cui 21 M e 44 F; seguiti dai Polacchi: 28 di cui 8 M e 20 F. Fra gli extra comunitari i più numerosi sono i Senegalesi: 1141 di cui 98 M e 43 F; seguiti dai Marocchini: 140 di cui 74 M e 66 F; dagli Albanesi: 101 di cui 52 M e 49 F, dai Kosovari: 63 di cui 36 M e 27 F; dai Turchi: 59 di cui 25 M e 34 F.

B.C.

VALMADRERA FLASH

- Le Biblioteche Civiche di Valmadrera e di Civate e l'Associazione S. Andrea di Civate in collaborazione con il C.I.F. *Centro Italiano femminile* di Valmadrera, propongono una visita alla mostra **"Manet e la Parigi moderna"** a Palazzo Reale.

L'esposizione celebra il ruolo centrale di Manet nella pittura moderna attraverso generi e soggetti cui l'artista si dedicò: il ritratto, la natura morta, il paesaggio, le donne e Parigi, sua città amatissima, rivoluzionata a metà '800 dal nuovo assetto urbanistico.
L'uscita avrà luogo il **20 maggio 2017** con partenza alle 10.00 da Valmadrera (piazza Mercato) e alle 10.05 da Civate (piazza Mercato). Rientro ore 16.30 circa.
Quota di partecipazione € 25 (comprensiva di bus e visita alla mostra), **da versare entro il 29 aprile.**
Le **iscrizioni** si raccolgono **presso la Biblioteca di Civate**: 0341.551 858; posta elettronica: biblioteca@comune.civate.lc.it
Orari di apertura: da lunedì a giovedì dalle 14.00 alle 18.00; venerdì e sabato dalle 9.00 alle 12.00.

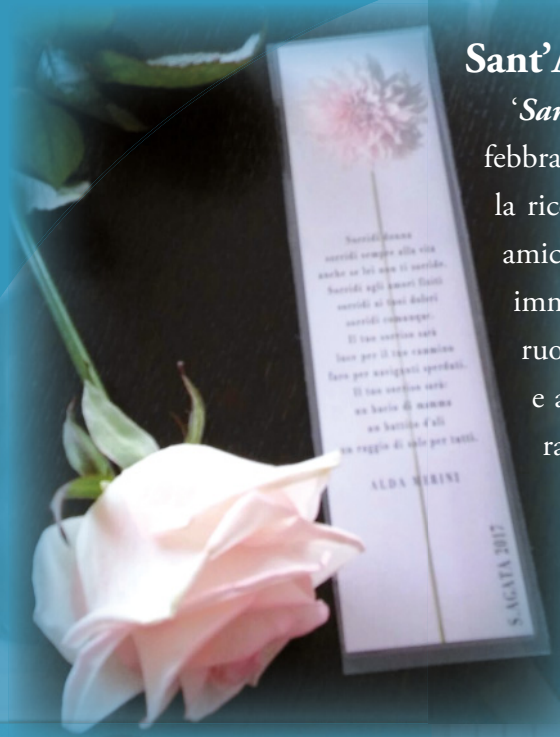
- **Rifugio Alpe Pianezzo** - Il rifugio è raggiungibile da diversi sentieri oppure con comoda mulattiera. La cucina offre primi e secondi piatti della tradizione, semplici ma sempre ben curati oltre che formaggi, salumi locali e torte artigianali.
Su richiesta per singoli gruppi, si possono preparare piatti particolari. Possibilità di organizzare pranzi o cene per matrimoni, compleanni o altre ricorrenze; prezzi e condizioni specifiche possono essere praticati a gruppi giovanili, scuole e oratori.

Apertura

- tutti i fine settimana dalle 11.00 del sabato fino alle 17.00 della domenica
- tutti i festivi infrasettimanali - tutti i mercoledì da marzo a ottobre
- tutti i giorni nel mese di agosto

Per informazioni

- Cell. Rifugio 338.5063747
  Tel/fax sede 0341.583004
- e-mail info@rifugiosev.it - www.rifugiosev.it



Sant'Agata

'***Sante…donne***' è stato il tema della serata di Sant'Agata domenica 5 febbraio. Un centinaio di donne si sono ritrovate in oratorio per vivere la ricorrenza nel segno dell'amicizia e della solidarietà. Un gruppo di amiche ha preparato cibo, allestimento, lotteria, poesia, partendo dalle immagini di donne e sante che si sono distinte nella società in tempi e ruoli diversi. L'allegria è l'ingrediente di sempre, insieme all'amicizia e alla solidarietà: il momento di festa è finalizzato principalmente a raccogliere contributi destinati al Fondo 'Beppe Silveri e le missioni'.

Infatti sono stati devoluti al Fondo € 2.500,00. Inoltre è stato offerto un contributo all'oratorio per l'acquisto dell'impianto di proiezione.

Orari segreteria parrocchiale

lunedì e martedì:
9.00-12.30 e 17.00-18.30
giovedì e venerdì: **9.00-12.30**
mercoledì, sabato, domenica
e festivi: **chiusa**

Benedizioni natalizie

Offerte delle famiglie	**€ 30.025,00**
Offerte delle ditte	**€ 5.520,00**

ANAGRAFE

Defunti

Dell'Oro Carla (a.80) – Crimella Mariangela (a.76) – Castagna Pierina (a.92) – Sozzi Maria (a.91) – Ghisleni Arduino (a.74) – Sancassani Sergio (a. 82) – Giannattasio Mario (a.76) – Da Soghe Erminio (a. 78) – Rusconi Antonio (a. 90) – Dell'Oro Paolino (a. 77) – Carella Giovanni Benito (a. 78). (Tot. 20)

Battesimi

Catania Alessio – Piterà Leonardo – Sacchi Nicolò – Valsecchi Martina. (Tot.7)